

Fu ridotta l'assistenza giornaliera a un'ora, ma la giunta uscente finanziò le comunità trans e gay

Marrazzo tagliò fondi ai malati di Sla

Una pesante eredità aspetta il nuovo governatore del Lazio

DI EMILIO GIOVENTÙ

Si chiama eredità Marrazzo e andrà in dote alla giunta regionale del Lazio se **Emma Bonino** dovesse battere **Renata Polverini**. Si tratta di una linea politica sostenuta da molti ex assessori e appoggiata dai consiglieri regionali di centro-sinistra uscenti ricandidati con l'esponente radicale. Una linea politica che privilegia i diritti civili che includono, per esempio, sostegno finanziario alla comunità Gltb (gay, lesbo, bisex e transgender) a discapito di altre forme di assistenzialismo. Come agli oltre 300 malati di Sla residenti della regione.

A conferma degli indirizzi politici della precedente giunta, guidata da **Piero Marrazzo** fino alle dimissioni per lo scandalo delle frequentazioni con alcuni transessuali, ci sono gli atti archiviati e protocollati nei bollettini ufficiali. Tra tutte le note che recepirono le «proposte progettuali sperimentali per un modello assistenziale nei confronti delle persone affette da sclerosi laterale

amiotrofica». In pratica, con la definitiva approvazione del bilancio regionale del 2009, fu decisa la drastica riduzione dell'assistenza giornaliera ai malati di Sla da dieci a una sola ora. Il tutto però in una più ampia organizzazione dell'assistenza domiciliare decisa su indicazione di due poli ospedalieri capitolini. Ma nonostante gli sforzi, la decisione, unita alla chiusura di due ospedali, ha generato una serie di critiche comprese quelle

delle associazioni per i diritti dei malati. A giustificare la mossa della giunta Marrazzo la necessità di riemergere dal buco della sanità nel quale era precipitata la Regione. Più in linea con la

politica di Marrazzo, invece, il finanziamento, nel

corso del triennio 2007-

2009, di manifestazioni della comunità Gltb. Contributi, seppure simbolici, sono andati per esempio al circolo di cultura omosessuale Mario Mieli di Roma, che dal 1994 organizza il gay pride nella capitale. Si aggiunga il sostegno finanziario all'Arcigay romano per la campagna per l'istituzione del numero verde Gay help line 2008. Così come un finanziamento fu deliberato per l'associazione Gay project a sostegno di una campagna contro il bullismo.

In queste ore nel Lazio ci si interroga sulle linee programmatiche delle due sfidanti alla presidenza della Regione. E chi tiene d'occhio Emma Bonino riflette che la politica che seguirà potrebbe non allontanarsi di molto dall'impronta lasciata dal predecessore Marrazzo con scelte in linea con quelle già realizzate nei cinque anni trascorsi, molte delle quali proiettate già nel 2011.

© Riproduzione riservata



Piero Marrazzo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.